

CFC 009 IT  
John Vennari  
Il Credo

[LH/Nov 11, 11]

[1 voce maschile: John Vennari]

**John Vennari:** Salve e benvenuti a “le Certezze della Fede Cattolica”. Sono John Vennari, ed in questo programma analizziamo e spieghiamo il Catechismo di Papa San Pio Decimo. Personalmente lo ritengo il miglior Catechismo pubblicato dal Vaticano nel 20° Secolo, e tuttora insuperato. È conciso e completo, e - cosa assai importante - insegna la fede Cattolica com'è sempre stata insegnata dalla Chiesa secondo lo stesso significato e le stesse spiegazioni, nel corso dei vari secoli – come decretò tra l'altro il Concilio Vaticano Primo. Nella puntata precedente abbiamo analizzato il capitolo introduttivo del Catechismo di San Pio decimo, la lezione preliminare, che possiamo considerare come una specie di antipasto, un'introduzione, o meglio ancora un'*Ouverture* che anticipa molti dei temi trattati dal Catechismo stesso. Quando si ascolta un'ouverture, infatti, si possono sentire tutti i temi che verranno poi svolti durante la composizione musicale, ed è proprio questo che fa la lezione preliminare del Catechismo, ci dice cosa andremo a studiare e ci fornisce gli strumenti per poterlo fare.

La puntata scorsa ci eravamo fermati alla domanda numero 10. Il formato di domanda e risposta è quello standard adottato dalla maggior parte dei Catechismi: si pone una domanda e si risponde subito dopo. La domanda 10 è la seguente: “Quante e quali sono le parti principali e più necessarie alla Dottrina Cattolica?” il Catechismo risponde “le parti principali e più necessarie della dottrina cristiana sono quattro: il Credo, il Padre Nostro, i Comandamenti e i Sacramenti.” Come avete visto, la risposta alla domanda numero 10 chiarisce la struttura basilare dell'intero Catechismo: si tratta di quel che andremo a studiare d'ora in avanti; per prima cosa il Credo, poi il Padre Nostro, i dieci Comandamenti e infine i sette Sacramenti. La domanda seguente, com'è logico, è: “Che cosa c'insegna il Credo?” “Il Credo c'insegna i principali articoli della nostra Santa Fede Cattolica.” visto che affronteremo il Credo in altre puntate successive, non passo subito ad analizzarlo ma continuo a leggere i punti della lezione preliminare: “Che cosa c'insegna il Padre Nostro? “Il Padre Nostro ci insegna tutto quello che dobbiamo sperare da Dio e tutto quello che dobbiamo a Lui domandare.”

Sappiamo tutti che il Padre Nostro è la Preghiera di Nostro Signore. Il problema è proprio il fatto di conoscerlo troppo, finiamo per abituarci ad esso e non lo recitiamo con la giusta attenzione, diventa quasi una routine e cominciamo a perdere la consapevolezza di quanto sia importante chiamare il “Padre Nostro” nella preghiera del Signore, perché è la Preghiera che ci ha insegnato Gesù! Gesù stava pregando – è l'inizio del Capitolo 11 del Vangelo di Luca - e uno degli apostoli gli chiese di insegnargli a pregare; allora Gesù disse loro: “quando pregate, dite: “Padre Nostro, sia santificato il tuo nome...” gli insegnò il Padre Nostro, una preghiera che proviene direttamente da Gesù. è Dio che ci dice come pregare Dio! È la preghiera più perfetta a nostra disposizione. è doveroso , quindi, soffermarci a riflettere sulla grandezza di questa preghiera, proprio perché ci è stata insegnata da Dio in persona. Il Padre Nostro è strutturato in modo logico ed è diviso in due parti: la prima è di lode al Signore (ogni cosa che diciamo nella prima metà della preghiera è fatta per rendere lode a Dio, è in suo onore: “Padre Nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il Tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.” Con queste parole preghiamo il Signore, lodandolo com'è giusto che sia. Nella seconda parte, invece, dopo averlo adorato e lodato, lo imploriamo di concederci le cose di cui abbiamo bisogno: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, come noi perdoniamo i nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male, Amen”

È una preghiera che ha una struttura assai logica, ma cosa ci insegna? Lo stesso Gesù, nel Vangelo, disse che dobbiamo chiedere a Dio le cose di cui abbiamo bisogno, per farlo ci ha dato questa formula meravigliosa, il Padre Nostro: "dacci oggi il nostro pane quotidiano", ovviamente il pane in questione non è il pane che compriamo dal panettiere, ma i nostri bisogni quotidiani, le nostre necessità di tutti i giorni. "Perdona i nostri peccati, perché tutti pecciamo, come noi perdoniamo i nostri debitori, e non farci cadere in tentazione ma tienici lontano dal male". È una preghiera perfettamente strutturata. Anche l'Ave Maria ha la stessa struttura: anch'essa è infatti divisa in due parti. Nella prima lodiamo Maria (non come Dio, ovviamente, perché Maria non è Dio), le tributiamo l'onore che merita.

"Ave Maria, piena di Grazia, il Signore è con te, Benedetta sei fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno Gesù." Sapete, i Protestanti contestano questa preghiera, per loro non dovremmo pregare in questo modo la Vergine Maria, secondo loro dovremmo chiamarla solo Maria, come fanno loro; insomma, non dovremmo pronunciare una preghiera del genere perché quell'onore spetta solamente a Dio. Ma il problema di quest'obiezione è che non tiene conto proprio del Vangelo: è nelle Scritture, infatti, che vengono tributati i primi onori a Maria. È L'angelo dell'annunciazione ad essersi rivolto a Maria dicendole "Ave, piena di grazia, il Signore è con te". È fu Sant'Elisabetta, durante la visitazione, ad aver detto "Benedetta sei fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno." Quando pronunciamo la prima parte dell'Ave Maria ci limitiamo a ripetere le stesse cose che di lei disse il Vangelo. E nel Magnificat del Vangelo, quindi una verità scritturale, sappiamo che "Tutte le generazioni mi chiameranno Beata"- ecco, noi facciamo parte di queste generazioni che la chiamano Beata, quindi le stiamo tributando l'onore che le spetta in quanto Madre di Dio. Ecco perché la prima parte dell'Ave Maria è di lode, proprio come la prima parte del Padre Nostro.

Anche la seconda parte dell'Ave Maria segue la struttura del Padre Nostro, e in essa supplichiamo la Madonna: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte Amen." Il titolo che le attribuiamo è quello di Madre di Dio, e se leggete un qualunque testo in merito all'insegnamento Cattolico su Maria, vedrete come il titolo di Madre di Dio sia il più importante. Tutti i Suoi privilegi, come la Sua Immacolata Concezione o l'essere senza peccato, tutte queste grazie le sono state date in quanto Madre di Dio, che quindi è il suo titolo più importante. Come abbiamo visto, il Padre Nostro e l'Ave Maria sono due preghiere perfette e strutturate in maniera logica (la prima parte del Padre Nostro in onore e lode e la seconda di supplica verso Nostro Signore, e così la prima parte dell'Ave Maria in onore della Beata Vergine, e la seconda di supplica). Il parallelismo è ovvio ed evidente, ma ne parleremo ancora quando affronteremo nei dettagli il Padre Nostro e le preghiere in generale.

Domanda numero 13 del Catechismo: "Cosa ci insegnano i Comandamenti? I comandamenti c'insegnano tutto quello che dobbiamo fare per piacere a Dio: il che si riassume nell'amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi, per amor di Dio." Anche qui, una struttura logica: per prima cosa apprendiamo il Credo e tutte le verità che dobbiamo accettare. Più tardi affronteremo la parola "credere", che ha un significato ben preciso, non vuol dire credere in qualcosa solo perché mi piace, ma si basa su verità e realtà solide. Il Credo ci insegna ciò che dobbiamo conoscere, e i Comandamenti ci dicono quello che dobbiamo fare. Quindi, il Credo contiene la dottrina in cui dobbiamo credere, mentre i Dieci Comandamenti sono la morale, cioè il codice di comportamento basato su quella dottrina e quelle verità. È il caso di rammentarlo perché molti Cattolici di oggi non hanno una conoscenza precisa del fatto che i Comandamenti, cioè la legge che ci è stata data dal Signore, non provengono dalla Sua volontà, ma dalla Sua stessa natura, ripeto non provengono dalla volontà di Dio, bensì dalla Sua stessa natura. Che cosa significa? Faccio un esempio: Secondo voi Dio ha creato il mondo e poi si è detto "c'è bisogno di qualche comandamento", e ha quindi deciso all'improvviso che non si deve rubare, non si deve commettere adulterio, non si deve mentire e non si deve uccidere? E che magari, solo perché lui è

Dio Onnipotente e può fare tutto, potrebbe persino decidere di creare un altro mondo con una diversa legge morale in cui si può invece rubare, uccidere o mentire?

Non è così, ovviamente, ma questo proprio perché i comandamenti non provengono dalla volontà di Dio, ma dalla Sua natura, dalla Sua bontà. Una delle cose principali che ci insegnano San Tommaso e Aristotele è che la bontà procede da Dio, e che i dieci Comandamenti sono pura bontà di Dio che procede in noi. Onorare i nostri genitori fa parte nella bontà di Dio; il fatto di non uccidere e di non rubare, anche in questo caso: Dio non ruba da noi e non può autorizzarci a farlo; Dio non mente mai e non può quindi lasciarcelo fare. Insomma, la bontà procede, proviene dalla natura stessa di Dio, ed è una cosa molto importante perché la legge deve basarsi sulla natura delle cose e non solo sulla volontà o l'arbitrio del legislatore; un sistema di leggi basato solo sull'arbitrio del legislatore che sia contrario alla legge divina e a quella naturale, non sarebbe legge affatto, e Dio non opera così: l'hanno insegnato Leone Tredicesimo, San Tommaso e persino Aristotele.

Le leggi che ci da Dio procedono quindi dalla Sua natura, e non dal suo volere, ecco perché l'aborto e altre cose del genere non sono vere leggi. Sono solo l'esercizio di un mero potere legislativo umano, che va oltre le competenze di un governo o di un qualsiasi legislatore di questo mondo. Ecco perché qualsiasi legge stravolga la definizione di Matrimonio, ad esempio affermi che il Matrimonio può essere qualcos'altro rispetto all'unione tra uomo e donna, va oltre il potere del legislatore, anche se vi fosse un referendum nazionale a sua conferma. Quella legge non sarebbe valida per un Cattolico, perché il Matrimonio rimane quel che è per sua stessa natura, ha regole e leggi che nessun legislatore può modificare, perché significa andare contro la natura stessa delle cose. Quando arriveremo ad esaminare i Dieci Comandamenti vedremo come tutta la legge morale si basi su di essi.

Passiamo alla domanda successiva: "Che cosa ci insegna la dottrina dei Sacramenti? La dottrina dei Sacramenti ci fa conoscere la natura e il buon uso di quei mezzi che Gesù Cristo ha istituito per rimetterci i peccati, comunicarci la sua grazia e infondere e accrescere in noi le virtù della fede, della speranza e della carità."

I Sette Sacramenti sono gli strumenti che abbiamo a nostra disposizione per ottenere la Vita Eterna. Ecco quali sono: Battesimo, Confessione, Eucaristia, Cresima, Estrema Unzione, L'Ordine Sacro, Il Sacro Vincolo del Matrimonio. Vorrei farvi notare che anche nei Sette Sacramenti esiste una struttura logica e perfetta - più andremo avanti nello studio del Catechismo e più noterete che le dottrine Cattoliche non sono solo un accozzaglia di cose in cui credere o modi di vivere, solo perché magari questa cosa ci piace e l'altra no. Assolutamente no, fa tutto parte di un corpo unico che ha una struttura logica. Basterebbe togliere anche un singolo aspetto, e l'intera costruzione non reggerebbe più.

È facile vedere la struttura logica dei Sette Sacramenti che ci ha dato Nostro Signore, perché essi provvedono ai nostri bisogni spirituali, come il cibo l'acqua provvedono al nostro sostentamento materiale. Che cosa intendo? Basta guardare la natura e analizzare l'essere umano: qual è la prima cosa che ci serve per essere vivi? è semplice, nascere. Non possiamo vivere se non veniamo prima alla luce. e una volta nati dobbiamo nutrirci, cioè dobbiamo mangiare del cibo. In natura dobbiamo curare le nostre ferite, se cadiamo o ci feriamo, e al più presto, specialmente se queste ferite sono gravi. In natura dobbiamo anche crescere fino a raggiungere una completa maturità (c'è parecchia gente che purtroppo non lo fa!) perché fa parte della nostra vita, dobbiamo maturare.

Se ci ammaliamo, in natura dobbiamo curarci e ristabilire la nostra salute con la convalescenza; infine, nella nostra società, abbiamo bisogno di governo e di ordine. Non c'è bisogno di uno stato che ci dica cosa fare in ogni singolo aspetto della nostra vita, questo no, ma la vita sociale dell'uomo, per il bene comune, ha bisogno di ordine e governo. è un requisito della nostra condizione sociale. Il secondo di

questi requisiti è che dobbiamo propagare la razza umana, dobbiamo avere dei figli affinché la razza umana possa continuare.

Passiamo ora ai Sette Sacramenti, che riflettono perfettamente i rispettivi sette bisogni principali dell'ordine naturale delle cose: in natura dobbiamo nascere, e così dobbiamo fare anche spiritualmente: dobbiamo nascere nella vita di grazia santifica; questo avviene col Sacramento del Battesimo, grazie al quale viene lavato il peccato originale e riceviamo la grazia salvifica, che è vita eterna, cioè il vero significato di rinascere. I Protestanti hanno mal interpretato questo Sacramento, ma di questo ne parleremo in seguito. Per riassumere, il vero significato di "rinascere" vuol dire essere battezzati e rinascere in una vita di grazia santifica. Tutto questo grazie al Sacramento del Battesimo

Dopo essere nato l'uomo deve crescere e maturare, e così anche spiritualmente, grazie al Sacramento della Cresima, nel quale veniamo consacrati da un Vescovo e diventiamo Soldati di Cristo, veri membri militanti della Chiesa. La Cresima ci permette di vivere pienamente la nostra vita in quanto Cattolici, 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana. Non potremo più solo andare a Chiesa la domenica per fare un piccolo gesto di devozione e poi vivere i restanti 6 giorni e mezzo della settimana come dei pagani! No, la Cresima ci dà la grazia per essere pienamente Cattolici.

Passiamo al prossimo sacramento: come in natura cerchiamo di curar le nostre ferite materiali, così anche la nostra anima ha spesso bisogno di essere curata. Penso che abbiate già capito che sto parlando del sacramento della Confessione. Commettere un peccato indebolisce l'anima e diminuisce le grazie che possediamo. Se si tratta di un peccato mortale, poi, esso uccide la vita soprannaturale che è in noi, che va rigenerata, ed è ciò che fa il Sacramento della Confessione, o Penitenza.

Passiamo all'altro Sacramento: In natura, quando siamo ammalati cerchiamo qualcuno che ci guarisca, e questo - spiritualmente - avviene grazie all'Estrema Unzione, un sacramento speciale col quale vengono consacrati i nostri cinque sensi e veniamo, per così dire, preparati al nostro trapasso verso il Paradiso, se Dio vorrà. Un altro Sacramento è quello dell'Ordine Sacro: come in natura abbiamo bisogno di una coesione sociale e di un governo che amministri l'ordine, anche nel mondo soprannaturale abbiamo bisogno di chi ci governi, ed è per questo che esistono la Chiesa e i Sacri Ordini, che ci amministrano nella nostra Vita Sacramentale e spirituale, e la cui pienezza è rappresentata dai Vescovi e dal Papa.

Infine, in natura abbiamo bisogno di propagare la razza umana, e proprio a questo scopo c'è stato dato il Sacramento del Matrimonio, perché il fine principale di un matrimonio è proprio la generazione e l'educazione dei figli, che vanno educati ad essere membri del Corpo mistico di Cristo. È indiscutibilmente il primo scopo del matrimonio! L'amore reciproco tra marito e moglie, in realtà è secondario, viene subito dopo lo scopo primario - non voglio dire che l'importanza di quest'ultimo **sia qui su [gesto] mentre l'amore tra coniugi sia qua giù**, no – sono uno accanto all'altro, ma secondo l'ordine stabilito da Dio. E lo scopo primario del matrimonio è quello di procreare e di educare i bambini come membri del Corpo Mistico di Cristo.

Come abbiamo visto, quindi, i Sette Sacramenti corrispondono ai sette bisogni principali della nostra vita di tutti i giorni, ed in questo sta la saggezza della Chiesa Cattolica, la meravigliosa struttura che Cristo ci ha dato affinché i nostri bisogni spirituali vengano esauditi – ma questo può avvenire solo se avremo la volontà di farlo.

Con questo si chiude la lezione preliminare del Catechismo, l'introduzione a tutto ciò che studieremo nelle prossime puntate. Ora passeremo ad esaminare il Credo degli Apostoli. Tutti sanno come comincia: "Io Credo in dio". Ma forse non tutti sanno che il Credo degli Apostoli non è quello che diciamo alla Messa della Domenica, perché quello è il Credo niceno (parleremo delle differenze in un'altra occasione), spero tuttavia che la maggior parte dei nostri telespettatori sappia che cos'è il Credo degli Apostoli. Secondo la tradizione, fu scritto dagli apostoli stessi, e ciascuno di loro contribuì ad una

parte di esso. Si tratta di formule brevi e semplici, che riassumono il compito che Gesù dette ai suoi Apostoli, cioè quello di viaggiare tra le genti per insegnare loro la Fede. La prima cosa che andava insegnata alla gente erano le basi di questo corpo di verità che avrebbero poi spiegato più dettagliatamente. Era utile e proficuo riassumere quelle verità in un testo semplice e conciso, che aiutasse i fedeli a ricordarsi le basi della Chiesa Cattolica fondata da Gesù Cristo. Ecco il Credo degli Apostoli:

Credo in Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo e della Terra. E in Gesù Cristo, suo unico figlio, Nostro Signore, il quale fu concepito dallo Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, soffrì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò dalla morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione dei morti e la vita eterna. Amen.

Ecco riassunti gli argomenti di cui parleremo nelle prossime puntate. Sapete, c'è più materia di studio nel Credo di quanta ne possiate studiare in tutta una vita! Se andate in biblioteca per approfondire uno qualsiasi dei punti di questo Credo, troverete decine di volumi scritti a riguardo! Ma non è lo scopo della nostra trasmissione arrivare a certi dettagli, vi basti ricordare quant'è ricco l'insegnamento del Credo Apostolico, perché contiene moltissimo al suo interno, è lo scheletro di tutto il corpo delle verità di fede.

La Chiesa, nel corso dei secoli, aggiunse diversi punti al Credo, al fine di rispondere a specifiche eresie come quella sorta nei primi secoli dopo Cristo, lo Gnosticismo, un'eresia che riteneva il mondo spirituale opera del Signore, mentre quello materiale opera dal diavolo, col risultato di un dualismo "Spirituale uguale buono, materiale uguale malvagio" assolutamente eretico. Pertanto, nel Credo successivo, dopo le parole "Creatore del Cielo e della Terra", venne introdotta la frase: "e di tutte le cose visibili e invisibili", proprio per rispondere e chiarire l'eresia secondo la quale Dio aveva creato il mondo invisibile, ma non quello visibile. Nel quarto secolo, un sacerdote di nome Ario, cominciò a negare che Gesù fosse veramente Dio, ritenendo che fosse solamente una persona dotata di grande spiritualità, ma non il Figlio di Dio. Al Concilio di Nicea l'Arianesimo, questo il nome di quell'eresia, venne attaccata e sconfitta, e la Chiesa vi rispose introducendo un credo, quello Niceno che recitiamo ogni Domenica, che confermasse la natura divina di Gesù; quindi, dopo le parole "suo Unico Figlio," introdussero le seguenti: "nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della sostanza del Padre; Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create." Queste parole aggiunte ribadiscono quindi la verità che Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo

Ora che abbiamo visto di cosa tratta il Credo, vorrei farvi riflettere su una cosa che diciamo spesso a Messa: noterete che quando pronunciamo il "Gloria al Padre nell'alto dei Cieli", quando rendiamo lode a Dio in quanto famiglia; diciamo "noi ti lodiamo, ti beneficiamo, ti adoriamo, ti rendiamo Grazie!" In realtà ci stiamo rivolgendo alla Trinità, alla Famiglia di Dio. Quando recitiamo il Credo non diciamo "Noi crediamo in Dio il Padre Onnipotente, ma dovremmo, è una traduzione non consona che usano i nuovi Missali. The creed is Creator not creating us, its creator e diciamo "Io credo in Dio, Padre, Onnipotente Creatore del Cielo e della Terra. Credo nella Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi..." stiamo facendo un'affermazione pubblica con cui crediamo e accettiamo tutto questo. Anche durante il Confiteor nel quale confessiamo i nostri peccati, non diciamo "nostra colpa, nostra colpa, nostra grandissima colpa" bensì "MIA colpa, Mia Colpa, mia Massima colpa" stiamo parlando di NOI come individui, è una preghiera personale che pronunciamo assieme ad altri. Stessa cosa nel Credo, stiamo recitando la nostra professione di Fede: "Io credo e accetto questo, voglio vivere e persino morire secondo ciò che sto dicendo." Nella prossima puntata parleremo ancora del Credo e specialmente di Dio in quanto Creatore Onnipotente. Arrivederci e grazie per essere stati con noi!